

ASSOCIAZIONI

Sem Anno.
In Trapani e domicilio,
e in tutto il Regno
franco di posta L. 4, 30 2, 60
Le associazioni per l'estero crescono in
proporzione della tassa postale.
Non si ricevono associazioni per meno
di un semestre
Le domande non accompagnate dal ri-
spettivo prezzo non saranno accettate
L'associazione non disdetta alla scadenza
s'intende rinnovata

LA CONCORDIA

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
Le lettere e i plichi non affiancati sa-
ranno respinti
I manoscritti non si restituiscono
Il giornale esce ogni domenica - costa - 6
centesimi
Un numero arretrato - 12 centesimi
Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
15 centesimi per linea
L'ufficio è nella Tipografia di GIOVANNI
MODICA-ROMANO, Via Lintori, N. 3

Concordia res parvae crescunt,
discordia maximae dilabuntur
- EX C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
su, discordia da il crollo al-
le massime - B. RAGGIO

Il Consorzio nazionale.

S'inganna o è ingannatore chi asse-
risce che la prosperità e la grandezza
morale e politica di un popolo dipende
ordinariamente da mere combinazioni
accidentali e quasi sempre suole essere
frutto di calcoli e di felici speculazioni
individuali. Al di sopra delle trame di
una diplomazia fedifraga e malvagia, al
di sopra dell'azione dei partiti, dei qua-
li alcuni con una impazienza inconside-
rata minacciano sovente di distruggere
i benefici effetti delle passate esperien-
ze, altri con una pusilla longanimità e
subordinando ad una gelida burocrazia
gli slanci generosi del patriottismo, ri-
tardano il corso della libertà, incepa-
no il progresso e l'attuazione dei pa-
trii destini, al di sopra dei calcoli e
delle macchinazioni di coloro che nei
commovimenti della patria non mirano
che ai mezzi di soddisfare alle loro cupi-
diggie ed ambizioni, al di sopra di tutto
e di tutti sta la *Nazione*, sempre gran-
de, sempre sicura della propria causa,

che non ha mai disperato, mai dubita-
to, mai esitato, la Nazione, alla quale
ogni possente deve fare omaggio della
propria volontà e che sola nelle difficili
bisogne della patria sa trovare i veri
ed efficaci provvedimenti.

La storia della nostra rivoluzione e
del nostro risorgimento sta dinanzi a
tutti a provarlo, ed ogni Italiano non
può a meno di sentirsi profondamente
commosso e di essere lieto di apparte-
nere a questo giovane Stato, riguar-
dando quanto da pochi anni siasi ope-
rato per la concordia nel volere e nel-
l'azione, nelle aspirazioni e nei sacri-
fici, nelle sventure e nei trionfi. Un
altro esempio grandioso della potenza
e dell'efficacia della volontà popolare, qua-
le ben di rado e porto dalla storia de-
gli Stati, lo danno ora gli Italiani colla
unanime e generale loro adesione alla
proposta di un *Consorzio nazionale* per
redimere il debito pubblico, generosis-
sima proposta sorta in quella città, che
come egregiamente ha detto teste un
caldo propugnatore della democrazia ita-
liana, dalla sua menomata importanza

non tragge altra ispirazione che quella
di soccorrere e compiere l'Italia.

Inopportuno sarebbe qui riandare le
molteplici e differentissime cause per le
quali un grande dissesto finanziario im-
pende minaccioso sul giovane nostro re-
gno e induce i reggitori della pubblica
cosa ad un sistema di esagerata econo-
mia che, offendendo troppo vivamente
gli individuali interessi, provoca nelle
moltitudini proteste e malvolere, e mi-
nacciando di indebolire le nostre forze
materiali, eppertanto di procrastinare di
troppo l'attuazione di ciò che sta alla
cima dei nostri voti, ingenera sfiducia
e sconforto, — la Nazione non dubita,
non interroga, non discute, non rim-
provera, ma provvede — provvede col-
lo slancio del più entusiastico patriot-
tismo.

La concorde adesione dell'Italia alla
proposta del *Consorzio nazionale* e la
voce della Nazione, che può e vuole
provvedere da se stessa, allorchando
tardano o sembrano venir meno i consi-
gli ed i provvedimenti de' suoi uomini
di stato — Non si tratta di un prestito,

APPENDICE

AGLI PSEUDO LIBERALI

(Continuazione e fine V. N. 22)

Segue ancora che duplice essendo l'umana
personalità, duplice debb'essere l'educazione
delle due nature. Dar più al corpo che alla
mente, o viceversa, sarebbe non arrivare allo
scopo, e la preferenza dell'una cadrebbe sulla
defettibilità dell'altro. A questo intendevano
quegli antichi padri del sapere, i quali in
pochi jugeri di terra, sono stati di modello
alle future generazioni, che ancora non si
nomina la Grecia senza accoppiarvi il prezioso
titolo di sapiente.

Se dunque un buon Governo intende a pre-
ferenza ad attuare questo pensiero sin da
quando il neonato spinge il primo fiato alla
luce, vedrà allora come un giorno fatto uo-

mo, lo avrà reso utile a se, alla patria, alla
nazione. Andrà esso orgoglioso di reggere un
popolo compatto unito colla luce della scienza
e col magistero della forza, e potrà all'uopo
con parvo numero di generosi liberali, far
fronte a soggiogate le nemiche nazioni. Si
persuadano i Sovrani, che s'impera prin-
cipalmente coll'intelligenza, e non già col solo
meccanico movimento, e che questo senza di
quella, sarebbe appunto, come la forza cieca
della leva, che ha bisogno del braccio del-
l'uomo onde vincere la necessaria inerzia.

L'uomo, certo, non è una pietra, né una
pianta attaccata al suolo.

L'istruzione attuale è vero molto progredita
quasi generalmente in tutti i regni, meno
di quelli in cui ancora esiste il dispotismo
monarchico (anche disgraziatamente in Euro-
pa), ma pure molto resta a fare perchè la
spada non fosse preferita alla penna, quasi
unigenita professione dell'attuale viver civile.

Vedranno allora le teste coronate quanto
minor numero di braccia si tolgono all'agri-

coltura, al commercio, alla scienza, ed in-
vece di fare del loro regno un campo arma-
to di battaglia per sostenerne i dritti, forme-
ranno una società di fratelli intenti al ben es-
sere scambievole, di cui essi si arroghereb-
bero i dolci titoli di padri. — Utopia, be-
stemmia! — grida la famelica voce del Par-
lamentario, o la onnivora cantilena del Mi-
nistro. La terra non è l'Eden del Vangelo,
né manco i campi-Ebri delle vietate eosmogonie.
L'orbe è popolato di esseri defetibili; —
Inter esse! — il perno della gran mac-
china, li muove, li agita, li conturba, li spin-
ge naturalmente al piacere, alla propria fe-
licità foss'anco col debito! —

Io figlio della libera Albione, libero respon-
do a' sensi scellerati di chi per mantenere in-
tera la focaccia (cake), non arrossirebbe di
gavazzate quasi ebbro in un'orgia di umano
sangue. Allora si verificherebbe il detto del-
l'illustre Filangieri, dover la politica consi-
stere nella ricerca del problema « di uccide-
re la maggior parte degli uomini nel minor

• sul quale abbiano a manovrare più o meno abilmente le speculazioni dei negozianti e de' banchieri e che tosto o tardi non farebbe forse che accrescere l'anormalità e la gravezza di quella condizione, a cui bisogna rimediare, non è questione di un novello tributo che minacci le industrie ed i commerci e suscita altri malcontenti, ma di una *spontanea disinteressata oblazione* che ciascun cittadino deve fare di una parte delle proprie fortune in pro della patria. Si tratta di una nuova cooperazione di tutti gli Italiani alla salvezza dell'Italia, di ritrarre il paese dall'abisso di una ruina finanziaria, di ridonargli nuove forze, nuovo coraggio — si tratta di mostrare ai nostri amici e nemici che l'Italia può quando vuole, che non è svanito l'entusiasmo che ha infiammato i prodi di Palestro e S. Martino, di Marsala e di Milazzo — si tratta di apprestare i materiali di altre guerre e di altre conquiste, di preparare la redenzione di quelle due sventurate, che da tanto tempo aspettano l'opera della nostra mente, del nostro cuore, del nostro braccio per scuotere la tirannide dello straniero e del prete.

Il *Consorzio nazionale* è una nuova vittoria, un nuovo trionfo che la causa d'Italia sta per riportare al cospetto dell'Europa. Non sono trascorsi molti giorni da quando la proposta di questa generale associazione per pagare i debiti dello Stato venne fatta dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, e già il fuoco benefico dell'entusiasmo ha percorso ogni provincia, ogni città, ogni

tempo possibile » Massime esacrando son queste da cancellarsi dal codice di un governo civile

Ma s'insorge ancora dagli eterni rosicatori di *pagnotte* — ch'essendo i regni quasi sempre fra loro in guerra, perchè l'uno vorrebbe ingoiarsi quel palmo di terra, che legittimamente, o per rapina dall'altro si possiede, così è giocoforza limitare colla bajonetta la scambievole rappresaglia — Ma questo al più prova la precaria circostanza, o la immoralità presente, però non giustifica la necessità delle truppe. Togliete il male dalla radice, migliorate le sorti dell'umanità, rendetela istruita e quindi utile, benefica morale prosperosa, ed avrete altrove lo scopo della pace generale, della comune felicità. Così facendo quei Sovrani saranno nel caso di rifarsi facilmente delle spese del loro regno, e non aggiungeranno una mano di ferro sui popoli soggetti. E dall'altra parte questi ultimi mangerebbero liberi il pane dell'abbondanza, e non temerebbero di guardare il loro

borgata d'Italia, e allo sconforto ed allo scontento di alcuni giorni fa è subentrato una lieta gara di speranze, di voti, di coraggio, accompagnata da una ancor più ammiabile gara di abnegazione e di sacrificio. Ogni classe, ogni ceto di cittadini e tocco da questo fuoco animatore, il magistrato e il soldato, l'opulento banchiere e l'impiegato, l'uomo di stato e l'artigiano, il dovizioso possidente e colui che vive della fatica giornaliera, tutti, tutti sono pronti a pagare la loro quota. Ogni giorno i giornali indicano numerosissime sottoscrizioni, le cifre di moltissime delle quali hanno il più alto significato, dovunque si istituiscono comitati a regolare il nobile slancio, e frattanto cresce anche materialmente il nostro credito e i fondi italiani sono in rialzo — Tutte le città s'incoraggiano a vicenda nell'opera generosa, ogni cittadino è d'incitamento all'altro — e una emulazione che ci riempie il cuore di contento e di letizia.

Trapani non è indifferente al nobile esempio delle altre città italiane, il suo patriottismo non ha bisogno d'incitamenti, essa pure è infiammata dell'entusiasmo di tutta l'Italia, essa pure è pronta a fare i più grandi sacrifici per la salute della patria e per la grande opera della nazionale indipendenza ed unità, e Trapani li farà tali da mostrare, che, come non esita ad offrire la propria tangente per la causa santissima della patria, non esiterà un istante a rispondere all'appello della nazione, quando la veneranda Madre

comignolo che fuma vorticoso per l'aere, quasiché una nuova taglia, come nei tempi trascorsi e non molto lontani, si dovesse aggirare sul necessario elemento dell'esistenza. Il trono si poggierebbe sull'amore che resterebbe sempre saldo all'unto del nemico, invece di ergerlo sul tavolato di una ghigliottina, la quale reciderà e le teste delle povere vittime, e la corona de' monarchi.

E qui al mio soldo, non potendo tradurre la verità, non posso non alzare l'ultima mia voce (però ripeto sulle generali) contro una parte di una casta privilegiata, che pel sacro carattere che indossa dovrebbe essere l'archelupo del vero liberalismo, onde far vivere i precetti del divino filantropo, che sacrificando se stesso al bene degli uomini, die loro memorando esempio di quel disinteressato affetto con cui dovrebbero l'un l'altro trattarsi sulla terra. Cristo predicò pace, concordia, unione, amore, santo lo scopo, e santissima ne avrebbe dovuto essere l'attuazione, ed invece... Io torco gli occhi

chiamerà nuovamente i suoi figli a combattere dananzi al Campidoglio ed a S. Marco.

Gli è pertanto colla certezza, colla fede di un esito felice, che da oggi anche il nostro giornale apre in questa città la sottoscrizione al *Consorzio nazionale*.

Cittadini di Trapani! Col *Consorzio nazionale* l'Italia non tende solo a scongiurare una ruina finanziaria ed a far scaturire più rigogliose e possenti le fonti della pubblica prosperità, ma a stringerci nuovamente in una operosa concordia, a ristabilire in faccia a tutte le potenze d'Europa la nostra dignità, a gettare lo sgomento nelle file dei nostri nemici, interni ed esterni, palesi ed occulti, a mostrare che tutti i suoi figli, come sacrificano ora volentieri i loro averi per la patria, così correranno alla sua prima chiamata a versare per essa il loro sangue, a mostrare infine che essa non vuole subire in nessun modo ciò che la tracotanza straniera tenta imporle, ma è pronta a difendere coll'armi i suoi dritti, la sua indipendenza, la sua libertà — Quale Italiano non risponderà a questo appello della patria?

Breve cenno

SULLE SOCIETÀ COOPERATIVE

(Continuazione e fine V. N. 25)

La seconda ricerca che si mette avanti dagli economisti di Fianza si versa sulle mi-

da quell'era di sangue, in cui il vicario di un Dio di bontà, cambiando il pastorale in ardente fiaccola spiccò la prima sentinella su quei roghi ove ardevano le carni di quei miserandi, fatti segno all'ira sacerdotale. La piazza di Valladolid ancora fuma de' terribili *Auto-da-fe*, e la polve adusta abbuca ancora le piante del passeggero — Oirore, vituperio, infamia!!! Se le vili passioni, la sordida avarizia, l'ambizione, l'orgoglio, il mondano interesse non avessero accerchiato il soglio del Semideo, che immacolato tener deve le chiavi del Cielo, non si sarebbero vedute quelle turpi ed orribili scene che hanno fatto abbassare nella mente dei popoli l'alta idea di abnegazione che giustamente dovrebbe competere al rappresentante di Dio sulla terra. Non si leggerebbe oggi ne manco il nome di un Pietro Arbues, sulla di cui tomba pesa ancora la maledizione degli uomini e l'esacrazione dei secoli avvenire — Umiano interesse! — sacrificio che profana l'altare innanzi cui pronò al sacerdote

gliori condizioni legali per le associazioni Operaje dette Cooperative

Il movimento cooperativo che da parecchi anni ha vita ed incremento positivo, i felici successi che giornalmente si effettuano in Inghilterra, Alemagna e Francia, questo nuovo sistema per cui da piccoli ed insensibili risparmi si producono capitali considerevoli, questo nuovo e potente nemico del pauperismo ha forse richiamato l'ajuto dei celebri pensatori, ed ha fatto porre all'ordine del giorno la questione anzidetta, cioè la disamina se le leggi attuali bastano a provvedere a queste Società affinché protette, possano avere maggiore sviluppo ed incremento. — Sin dal principio tutti coloro che partecipavano a questo movimento, e lo seguivano con attenzione non guardavano ad avvedersi degli ostacoli che la legislazione in vigore frappone alla creazione, ed al libero esercizio delle associazioni Operaje. — Difatti esse erano costrette o a costituirsi al di là delle prescrizioni legali, o contentarsi di una semplice esistenza di fatto, o adottare qualche forma legale che non molto conformasi alle loro particolari situazioni. — Ovunque si reclamava una riforma nel Codice commerciale, onde facilitare la creazione, e le funzioni delle Associazioni Cooperative Operaje, — ed il Governo francese l'anno scorso presentò al Corpo legislativo un progetto di legge e il capitolo quarto fu interamente consacrato a quest'oggetto. Gli Operaj di Francia, ed i zelanti difensori del mutuo soccorso temettero e con ragione 1° Perché la legge anzidetta poteva rassomigliarsi a quella emanata al 25 maggio 1864 sulla coalizione legge per se stessa in fondo liberale; ma che per le sue ambiguità e per l'assenza del suo complemento naturale ed indivisibile, il diritto di riunione, e di discussione pubblica, ritira da un canto ciò che essa concede dall'altro, e spesso rende quasi illusoria la libertà che essa ha inteso accordare agli operaj

pronunzia l'eterno voto! Cristo diè primo lo esempio del vero liberale, e gli uni del Signore, se non vogliono apparire spergiuri, ne debbono primi scrupolosamente eseguire i precetti — Sventura!

La storia nelle sue pagine più o meno ha registrato la pontificia debolezza, talvolta mostrata vieppiù da qualche lussureggiante e spesso incestuoso porporato. Lara è sgabello al delitto, (ottendo a dirsi!) ed il manto della religione cuopre il sangue del cruento sacrificio! (bloodysacrifice)

Il rosso tingerebbe la fronte del sacerdotale Ministro, se potesse innalzare lo sguardo a quei primi padri della Chiesa, che ravveduti degli errori, divennero i propugnacoli del Vangelo a costo delle vigilie, degli stenti, dei grandi sacrifici della vita. Se dalle secolari tombe sorgessero un Agostino, un Paolo, per non dir d'altri sommi, chi di coloro potrebbe sostenere lo sguardo, chi ascoltane vorrebbe la rampognante voce! E che dirò dell'evitato figlio dell'alexandrino

Secondariamente temettero, perchè dubitarono che il Legislatore dopo aver creato un tipo novello per le associazioni operaje non volesse confinarle a questo unico tipo, ed intendere loro la scelta di altre forme delle Società commerciali esistenti.

Temettero in terzo luogo del pari di veder promulgata una legge speciale applicabile alle sole Società Operaje che avrebbe il doppio inconveniente e di troppo assomigliarsi ad un favore speciale o di introdurre nella Legge una distinzione di casse, idee entrambe rifiutate per massima dai cooperatori tutti. — Il signor Horn si è per questo pienamente convinto che l'attuale ordinamento di legge non può affatto abbracciare l'esteso, e salutare sviluppo delle Società Operaje. — Dopo lunghe e concitate discussioni fatte in un'assemblea di sedici intelligenti pensatori fu stabilito che l'unica forma che possa in qualche modo presentare minori inconvenienti è quella della Società in comandita; pur nondimeno essa non può onninamente uniformarsi allo spirito, all'essenza del movimento cooperativo, — imperocché la Società in comandita con il suo gerente responsabile che la legge chiama ad amministrarla, è una forma monarchica, autocratica, e poco unisona allo spirito democratico che deve prevalere in tutte le manifestazioni delle idee cooperative.

Bisogna pur dire che fra i due generi di comandita semplice, o per azioni, per le Società Operaje è ben difficile la scelta. Essi devono a forza scegliere la forma della comandita semplice, non potendo adattarsi a quella per azioni, per richiedere un'uguaglianza nelle azioni ed un versamento quasi sempre contante ed in una sola volta, condizioni difficili e nell'istesso tempo impossibili ad attuarsi dagli Operaj che vogliono unirsi in Società. le cui risorse sono molto ristrette e limitate.

Ecco il rimedio che deve cercarsi nel nuovo sistema legislativo, — L'ineguaglianza

Leonida, che accecato alla lettera dei precetti evangelici; tanto ne fu esecutore, che accontentossi rinunziare alla nobile qualità di uomo! Origene invece di essere il ludibrio di taluni belli spiriti che nulla san fare di bene o di grande, si merita piuttosto l'umana indulgenza malgrado di avere troppo materialmente interpretate le evangeliche parole. Aserivi anche se vuoi, il fatto ad un religioso fanatismo, ma non lascia pur quegli di avere una fama d'incorrutibile proselite della virtù.

Ed ecco perciò per inevitabile illazione la demoralizzazione dei costumi che si osserva, duei, per riveirero nelle classi non legati da sacri voti.

Il cattivo esempio è contagio, e peste insanabile che invade, irrompe, strazia devora l'individuo, la famiglia, la nazione. — Se tu lo farai io pur lo farò — parole terribili che accecano le masse e l'immangono nel pelago delle umane nefandità!

Qual meraviglia se poi l'uomo si scorda

delle azioni, cioè a dire che ognuno possa impegnarsi per una somma relativa alle proprie risorse, e di realizzare il versamento delle azioni mano mano che lo passa, Ineguaglianza dunque delle azioni e dei versamenti senza che abbia a restringersi esclusivamente alla forma della comandita semplice. — E d'uopo parimenti ammettere la continuata variazione nell'ammontare del capitale, e nel numero dei socj, per la ragione che la Società Cooperativa deve sempre aprire le porte a nuove ammissioni di socj, a nuove azioni, e lasciar d'altro canto ai suoi membri libera la facoltà di ritirare i loro piccoli capitali, semprechè imponenti ragioni li costringano a ritirarli, e quantunque anche le Società in comandita presentino questo vantaggio in parte, pur tuttavia ne sono così costose le pratiche, così lunghe le formalità da non potersi adattare alla condizione operaja.

A tre, quindi, riduconsi le modifiche che si richiedono

1° Formata meno costose e fastidiose per la pubblicità di taluni atti sociali,

2° Ineguaglianza dei versamenti per azioni,

3° Variabilità dei capitali nel senso di aumento o diminuzione.

A far queste innovazioni e da tenersi conto di questi altri tre aspetti vitali:

1° Che esse non siano accordate come un favore od elemosina agli Operaj soltanto, ma che abbiano invece un carattere generale, e che possano essere proficue a tutti e senza distinzione di classe; — 2° Che questo novello tipo di Società commerciale non sia disgiunto dagli altri esistenti, e che l'Operajo nella sua scelta sia libero di adottare quella forma che più gli aggrada, e che non sia a forza obbligato ad avvalersi dell'unica Società, la cui forma sarebbe quella novellamente creata; — 3° Che queste facilitazioni concesse agli Operaj non siano pagate con usura, con restrizioni dannose agli Operaj stessi.

dell'umanità e della giustizia e si bea anzi dell'altrui sciagura! Libertà, uguaglianza, amore, prosperità parole, e non altro che parole! L'interesse impone sulla fragile argilla, il cattivo esempio è l'esca incendiaria, la mancanza d'istruzione l'alimento continuato, che ne debbe perciò conseguire? — L'immoralità! e ch'è più la baldanza di magnificare l'errore, e di avvalersene anzi pel proprio meglio.

Abbasso adunque la malaugurata maschera dello pseudo-liberalismo, abbasso l'ipocrisia di coloro che tenacemente ancora attaccati a' laudati bocconi temporali per nulla sieguono i precetti del Divino Martire della terra! istruzione moralità, virtù, ripeto, e sorgeranno certo, per quanto umanamente si può i veri liberali.

Da ciò risulta che una legge speciale sarebbe contraria allo scopo a cui mirano le Società Cooperative. Una legge generale dovrebbe cominciare colla definizione di esse, definizione impossibile per quanto temibile, per la restrizione delle sue operazioni. — Ciò che soltanto e da sperarsi si è una modifica generale al codice di commercio, applicabile a tutto. — Si dimandano dunque tre principj

La Libertà delle mutazioni,

Una modifica alla legge sulle Società a responsabilità limitata:

La creazione di una nuova forma sociale che verrebbe caratterizzata dalla mobilità del capitale, e del personale, alla quale, riguardo ai terzi, s'imporrebbe una responsabilità meno severa della solidarietà.

Sono queste, o signori, le idee che abbiamo voluto estrarre dalla *Revue des deux Mondes* e dal *Journal des Economistes*, al doppio oggetto, di esservi di studio per le questioni che vi abbiamo presentate e di emulazione per eseguirne l'esempio anche a Trapani. Siano del pari modello i Rudini, i Bordonaro, i Florio, i Buonocore, i Caminacci, i Perandelli, gli Abbati di Palermo, i quali nella molteplicità ed importanza dei loro affari non hanno sdegnato ad accogliere il pensiero di farsi fondatori dei magazzini cooperativi di quella città. — A voi signori, volgiamo la nostra preghiera, a voi dotati di beni di fortuna, d'intelligenza pratica; fatevi pure iniziatori del movimento cooperativo in questa città; che ben altre prove ci ha dato di progresso e di civiltà, volgansi le vostre cure a pro del proletario, egli vi assiste nei bisogni, con le sue braccia, col suo lavoro, la sua famiglia, i suoi figli fanno lunghi digiuni, ed attendono ansiosi il giorno che da voi si largisca la loro onesta e giornaliera mercede. — Sia la gratitudine che commova il vostro cuore, che d'altro non manca, se non di quella prima spinta tanto necessaria per quella naturale ritrosia che nasce in ogni uomo nel primo impianto di Società di tanto interesse. — Fatevi all'opera, — seguite con passo fermo e sicuro l'esempio delle altre nazioni, per la strada aperta dal benemerito nostro concittadino Cav sig G B Fardella che come Sindaco invitava le tre Società di Mutuo Soccorso alla fondazione di questa Società cooperativa, e state certi che il vostro fatto sarà benedetto da migliaia di individui che sempre si rammenteranno di coloro che se dissero primi fondatori dei Magazzini cooperativi.

Publica Sicurezza.

La riacquistata tranquillità nelle campagne ci ha spinto a lodare le Autorità Politiche e Giudiziarie che ne han preso rigorosa cura, ora dobbiamo anche aggiungere qualche parola di lode per il nuovo Delegato Centrale sig Ferrò, il quale ha saputo in pochi giorni disciplinare le corrotte guardie di P. S.

Da quanto ci si racconta rileviamo, che il suo rigore non si limita soltanto nella esattezza del servizio, ma che li

sorveglierà anche nel tempo che loro rimane libero, e sappiamo che un certo Sassoli Ludovico per essersi allontanato dalla caserma, e recato in una osteria, fu sottoposto al Consiglio di disciplina. Così va bene, così soltanto la P. S. potrà sollevarsi dallo stato umile in cui era stata prostrata, e così potrà rendersi degna del servizio cui è destinata. — Per questa nuova disciplina la P. S. ha potuto, dopo accurate indagini, intervenire in Paolo Amato l'uccisore del guardià Matteo Maja, e dare in mano della giustizia delle prove che non lasciano alcun dubbio sul tal reato. Per essa ha potuto mettersi sulle tracce di Giambattista Castiglione, e costringerlo a presentarsi spontaneamente innanzi il Potere Giudiziario, dopo che, circa le ore 2 p. m. del giorno 24 febbraio, con una leva di bilancia nel piano del Quartiere Vecchio, avea ferito in testa un certo Luigi Bignone, che la notte del 26 al 27 per tal ferita se ne morì. Per essa ha potuto arrestare Francesco Alia che, il giorno 25 dello scorso mese verso le 11 a. m. ferì alla testa il ragazzo Alberto L. volsi.

Per questa disciplina potrà la P. S. rendersi utile al Paese, e noi speriamo che il sig Delegato non vorrà sostare dalla opera incominciata, e che all'occasione, scaverando la crusca dalla farina, saprà rendere il corpo delle sue guardie benemerito ai buoni cittadini che amano di vivere tranquilli e sicuri.

SOCIETÀ

per la tutela e lo svolgimento DEI DIRITTI COSTITUZIONALI

La sera del 2 corrente riunitesi la Società in seduta ordinaria sotto la Vice-Presidenza del sig Salvatore Martorana, perchè il Presidente eletto sig Cav Giambattista Fardella non era ancora insediato nella sua carica, e trovavasi assente, fu fatta mozione sul Consorzio Nazionale, e chiesta l'urgenza sulla discussione di un tanto affare la Società unanimemente l'approvava.

Quindi si è trattato della nomina di un Comitato che avesse potuto spingere nella nostra Città e nella Provincia la sottoscrizione non soltanto individuale, ma pure di tutti i corpi e delle società costituite, mettendosi in relazione col Comitato centrale di Torino. — E dietro votazione segreta sono stati eletti signori Cav Dr Rocco Solma, Cav Giambattista Fardella Salvatore Martorana Ben Vincenzo Todaro Burgio e Cav Agostino Burgarella.

Finalmente aperti fra i presenti un foglio di sottoscrizione, si sono raccolte le seguenti cifre.

Salvatore Martorana L. 500. — Vincenzo Todaro Burgio L. 100. — Baldassare Burgarella Nasà L. 1300. — Giovanni Prinzi L. 200. — Filippo Coci Playa L. 5. — Leonardo Mattone L. 50. — Fratelli Michele e Salvatore Marceca L. 100. — Benedetto Angileri L. 5. — Ma-

nno Serrano di Pasquale L. 5. — Gaspare Patrico L. 100. — Pincenzio Stracagnolo L. 50. — Michele Adamo di Antonio L. 20. — Giuseppe Marano L. 20. — Francesco Paolo Rizzo L. 50. — Rocco Maltese L. 5. — Antonino Lipari fu Rosario L. 50. — Vito Lombardo fu Salvatore L. 100. — Antonino Curatolo L. 30. — Gaspare Gianformaggio L. 100. — Gaspare Garaffa L. 20. — Nicolo Gianformaggio L. 50. — Diego Gianformaggio L. 50. — Leonardo Coci L. 20. — Giuseppe Polizzi I. 50. — Angelo Pons L. 30. — Agostino Burgarella L. 1000. — Silvestro Coci L. 5. — Vito Rallo Giglio L. 5.

Il sig Gaspare Gianformaggio sottoscriveva ancora per l'amministrazione dei dazi di Consumo, ove sono impiegati con miserabili stipendi, la somma di L. 400.

Totale L. 4120

Stiamo in dovere di aggiungere che la Società non era riunita in numero grosso di soci, e che gran parte dei presenti non ha potuto sottoscrivere in questo notamento, perchè gli Avvocati e i Procuratori hanno aperta una sottoscrizione nella loro camera di disciplina, e quelli del Corpo insegnante avevano già sottoscritto per un mese di stipendio in una contribuzione iniziata dal corpo medesimo, portando la complessiva cifra sino alla somma di L. 2000. — Con questo entusiasmo, che è un secondo plebiscito, con questa dimostrazione di cui solo son capaci i figli della nostra eroica terra, l'Italia non ha più ragione di temere, e lo straniero, di qualunque bandiera si fosse, dovrà riconoscere che nelle vene dei moderni Italiani scorre sempre il sangue degli antichi Romani!

Il sig Cav G B Fardella ha accettato di far parte del Comitato, ed ha sottoscritto per lire 650.

Sappiamo che fra gli impiegati della Prefettura si è iniziata una sottoscrizione, e che il nostro esimio Prefetto n'è stato il promotore.

Le sottoscrizioni per il Consorzio Nazionale si ricevono alla Direzione del Giornale, *Tipografia Modica Romano*, ove il sig Gaspare Fontana si è sottoscritto per L. 100. — G. Battista Fontana L. 100. — Paolo Curatolo L. 15.

CIRCOLARE

Il Comitato per la sottoscrizione al Consorzio Nazionale invita i signori Sindaci dei Comuni, le associazioni di ogni natura, i Corpi Insegnanti, i Collegi Giudiziarj, gli impiegati dei varj corpi amministrativi, e tutte le corporazioni che collettivamente vorranno concorrere ad opera così generosa e patriottica, dirigersi allo stesso qui in Trapani per conoscersi e pubblicarsi le cifre delle oblazioni che saranno fatte nella nostra Provincia.

Trapani li 3 marzo 1866

Il Comitato — Presidente Rocco Solma — G. B. Fardella — S. Martorana — V. Todaro — A. Burgarella

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile

Tipografia di G. Modica Romano